

Lo juventino critica il malvezzo di dar sempre la colpa all'ultimo arrivato

Platini: «Se lo straniero gioca male la responsabilità è dell'allenatore»

Dice il francese: «È capitato anche a me, l'anno scorso, di essere accusato insieme a Boniek, di essere la causa dei mali della squadra» - «Molto spesso i tecnici non chiedono al forestiero quello che effettivamente è in grado di dare»

Calcio

TORINO — Per i nostri stranieri è un inverno terribile. In questi giorni a tutta pagina un quotidiano sportivo, e sotto riportava un articolo su «Il dramma di Brady». Ormai è polemica: i giocatori stranieri del nostro campionato, mai così numerosi e presenti in ogni squadra, si ammalano, si infortunano (e l'ultimo è infatti Brady), ma soprattutto in diverse occasioni si dimostrano al di sotto delle aspettative (ad eccezione del manipolo di grandi fuoriclasse che ogni domenica danno spettacolo). Che cosa ne pensa Michel Platini, lo straniero che in questo campionato si sta dimostrando il più continuo?

«Se il rendimento medio degli stranieri non è altissimo, penso che le ragioni vadano cercate soprattutto nella difficoltà di ambientamento: sono problemi che viviamo molto di più di quanto non si possa pensare. Ma più che un problema di validità, secondo me c'è un problema di utilizzo: per dimostrare, non sempre l'allenatore italiano ha dimostrato di saper utilizzare lo straniero, spergiurando che ci può dare».

Si parla di Cerezo: secondo qualcuno sarebbe stato proprio il suo arrivo a far crollare il castello di Liedholm...

«A parte il fatto che io continuo a temere la Roma e penso che stia giocando anche meglio dello scorso campionato, il caso di Cerezo lo definisce così: in Italia quando la squadra sembra non funzionare la colpa è sempre dell'ultimo arrivato. Tant'è vero che nella Juve, l'anno scorso, la responsabilità erano mie e di Boniek».

Qualche problema di intesa con la squadra, pubblicista a parte, l'hai avuto anche tu con l'arrivo in Italia. Si parlò di tensione interne dovute al fatto che eri pagato di più, che godevi le goddi di una maggiore copertura da parte della società. Si dice che eri stato tu a decidere l'estromissione di Furino e che in qualche modo avevi voce in capitolo sulla scelta delle formazioni...

«Furino? No, non c'entro niente, non mi sono mai permesso né qua né in Francia di fare un nome. Sono delle voci, delle falsità. Non ricordo di aver avuto troppi problemi di rapporto con gli altri. È vero però che l'anno scorso con l'arrivo mio e di Zibi, ci sono stati problemi di intesa in campo».



tant'è che ci abbiamo messo sei mesi per ambientarci.

La buona forma della Juventus di quest'anno è il frutto della ritrovata intesa, dell'omogeneità di una squadra che è quella che ha avuto in questa stagione meno cambiamenti di tutte?

«Sicuramente: la continuità è importante, soprattutto in difesa e al centrocampo (di qui anche i problemi dello scorso campionato). Sì, è aggiunto l'arrivo di Boniek, ma le punte, gli attaccanti, sono quelli che si inseriscono meglio, che non richiedono una reimpostazione del gioco della squadra».

Torniamo al tema degli stranieri: lo straniero a tutti i costi sta passando di moda, rimane aperta la caccia ai grandi. Pare che la Juventus cerchi di accaparrarsi Rummenigge per la prossima stagione, che cosa ne pensi?

«Rummenigge è un grande giocatore, ma il mio parere non conta, anche perché, grazie al cielo, se la Juventus vorrà acquistarlo nessuno mi chiederà cosa ne penso. Posso solo dire che la squadra ha già due trovati validissimi».

E una difesa del tuo amico Boniek, che sembra piuttosto in difficoltà?

«Zibi non sta affatto giocando male, semplicemente ha commesso qualche errore nelle ultime partite, cose che capitano. Non dimentichiamo che all'inizio di questo campionato era lui il più forte, era quello che trascurava tutti gli altri. Boniek è uomo di carattere, sono sicuro che tornerà a giocare alla grande».

Problemi, pare, anche per Patricio Hernandez, che domenica scorsa è stato tenuto in panchina e la prossima giocherà forse solo in virtù del fatto che Pileggi sia infortunato...

«Pat è un grande giocatore, ma purtroppo il discorso è sempre lo stesso: quando la squadra va bene, gli assenti hanno torto».

Ma se Michel Platini fosse l'allenatore di una squadra italiana, diciamo di media portata, per la prossima stagione vorrebbe ancora i due stranieri in formazione, o guarderebbe con maggiore attenzione ai giovani di questo Paese, che stanno venendo fuori in gran numero?

«Se fossi un allenatore guarderei alla bravura ma anche alla età. E a parità di bravura, può essere che un francese vinca a costi meno di un italiano».

Stefania Miretti

NELLA FOTO: Michel Platini

Decise alcune misure per tutelare la vita dei pugili

ROMA — Il ministro della Sanità, On. Degan, si è incontrato ieri con il presidente del CONI, Carraro, con il presidente della Federboxe, Marchiaro e con il presidente della Federmedicina sportiva Tuccillo per discutere le misure da prendere per meglio tutelare la vita dei pugili. Al termine dell'incontro, durante il quale i due dirigenti sportivi hanno presentato al ministro un «Regolamento sanitario per pugili professionisti da emanare con decreto legge è stato deciso di prendere le seguenti misure immediate:

- 1) TAC annuale e in ogni caso di sospetto clinico per tutti i pugili;
- 2) sedi delle riunioni a non più di un'ora d'auto da un reparto neurochirurgico;
- 3) indagine conoscitiva su ogni campione di pugili dilettanti e su tutti i professionisti per verificare l'efficacia delle norme nel frattempo applicate;
- 4) formulazione di schemi di controllo per tutelare il pugile anche in allenamento;
- 5) commissione mista Ministero-CONI-FPI-Federmedicina sportiva per approfondire aspetti medici e coraggiosi tecnici a integrazione delle misure adottate.



NOAH

Al cecoslovacco sono bastati solo due set per eliminare il francese

Sorpresa al Master: Smid mette subito «fuorigioco» Noah

Nei quarti di finale si sono qualificati anche Higuera, Kriek e Gomez, che hanno eliminato Clerc, Arias e Teltscher - Oggi in programma Connors-Smid e Lendl-Gomez

Tennis

NEW YORK — Sul campo centrale del Madison Square Garden si sono spente le speranze e le velleità di Yannick Noah. Il vincitore degli «open» di Francia è stato eliminato fin dagli ottavi di finale dal cecoslovacco Tomas Smid, che ha concluso in due soli set, 6-4, 6-4, l'incontro con il francese. Anche l'eccellente Andre Gomez ha superato il turno battendo per 7-6 e 6-2 lo statunitense Eliot Teltscher. Mentre il cecoslovacco ha battuto di netto il francese di rendimento di Noah, Gomez ha invece dovuto lottare a fondo, soprattutto nel primo set, per superare il rivale.

Degli otto giocatori che si sono esibiti sulla moquette

del Madison (ieri hanno superato il turno lo spagnolo Higuera e l'americano Kriek), Gomez è senza dubbio l'elemento apparso più in forma: scendendo a rete con determinazione e servendo con potenza e precisione, il mancino cecoslovacco si presenta nei quarti come un avversario piuttosto ostico per il cecoslovacco Ivan Lendl, detentore del titolo.

Anche Jimmy Connors avrà il suo bel da fare contro Smid, se il cecoslovacco giocherà bene come ha fatto contro Noah. Quest'ultimo, nelle classifiche questo giocatore al mondo, rientrato dopo tre mesi, pur mettendo a segno il suo potente servizio (sei «aces»), ha commesso numerosi errori contro Smid, regolare e prudente da fondo campo.

Il cecoslovacco si è aggrappato al suo secondo successo sul francese in nove incontri finora disputati. Noah non ha cercato giustificazioni: «Ho perduto — ha detto — perché avevo troppa voglia di vincere. Volevo fare del mio meglio ma evidentemente non sono ancora in grande forma. Comunque Smid ha meritato la vittoria perché ha servito meglio del solito e ha giocato bene i punti importanti. La prossima settimana farò una esibizione e poi disputerò il torneo di Philadelphia». Ovviamente felice Smid: «Contro Noah ho colto una delle più belle vittorie della mia carriera. Sono molto felice per il mio Paese. Non sono ancora al livello di Lendl ma comunque mi avvicino. Contro il francese ho giocato soprattutto sul suo rovescio, contro

Connors sto meditando un'altra strategia».

Gli ottavi, dunque, non hanno promosso i favoriti, però a meno di clamorose sorprese, le quattro teste di serie dovrebbero arrivare in semifinale rispettando le gerarchie, con le promozioni da una parte di Vilander e McEnroe e dall'altra di Lendl e Connors. Questi risultati della seconda giornata di OTTAVI DI FINALE: Tomas Smid (Cec) batte Yannick Noah (Fra) 6-4, 6-4. Andre Gomez (Ecu) batte Eliot Teltscher (Usa) 7-6, 6-2. ACCOGLIAMENTI DEI QUARTI DI FINALE: Mats Wilander (Sve) - Jose Higuera (Spa); John McEnroe (Usa) - Johan Kriek (Sudafrica); Jimmy Connors (Usa) - Tomas Smid (Cec); Ivan Lendl (Cec) - Andre Gomez (Ecu).

NELLA FOTO: Noah

L'italiano collauda le sue forze in attesa del mondiale (versione WBA) con il dominicano Leo Cruz

Loris Stecca, perché nei «supergallo»?

Il riminese è più giovane di sette anni, ha meno esperienza, ma il vantaggio di battersi in casa, quindi con il pubblico e forse la giuria dalla sua parte: su di lui, però, grava l'incognita del rendimento al peso delle 122 libbre - Le categorie inutili

Pugilato

Solo un nuovo rinvio, il prossimo 22 febbraio al Palazzo di San Siro, Loris Stecca darà l'assalto a Leonardo «Leo» Cruz un dominicano che detiene la cintura della World Boxing Association dei «piuma» - o se preferite dei «super-gallo» che ha un limite di 122 libbre pari a kg. 55,338. Il campione per il W.B.C. è, invece, il californiano Jaime Garza un puncher terrificante.

Nato il 17 gennaio 1953 Leo Cruz, che porta in giro barba e pizzetto, sta nel ring come «prize-fighter» dal 1972 ed ha mostrato una tecnica elegante, rispettabile potenza ed anche «stamina» ossia resistenza, vigore fisico, grinta. Il 9 settembre 1978 perse gloriosamente, in 13 round, a San Juan contro il terribile portoricano Wilfred Gomez campione per il World Boxing Council ma si rifece il 12 giugno 1982 a Miami Beach, Florida, quando strappò il titolo della W.B.A. all'argentino Sergio Palma.

Da allora Leo Cruz difese il suo campionato contro Benito Badilla e il coreano Son-Hyung Chung a San Juan di Portorico: inoltre davanti a Cleo Garcia a Santo Domingo e adesso è venuto il turno di Loris Stecca più giovane di 7 anni, di certo meno esperto ma con il vantaggio di battersi in casa, quindi con il pubblico e forse la giuria dalla sua parte.

Su Loris Stecca, però, grava l'incognita del rendimento al peso delle 122 libbre sulla lunga rotta dei 15 round: il romagnolo, infatti, si è sempre battuto come peso piuma, la categoria delle 112 libbre che fanno kg. 50,907. Inoltre Leo Cruz è il «test» più impegnativo trovato da Stecca sul suo sempre vittorioso sentiero (meno il pareggio con Samuel Meek) dal 1980 in poi.

Precisiamo, anche, che la categoria dei «super-gallo», una delle ultime inventate, è inutile, fasulla, di serie B: per noi valgono soltanto le otto tradizionali, cioè mosca, gallo, piuma, leggeri, welters, medi, mediomassimi, massimi. Tutto il resto procura soltanto caos, una vera inflazione di campioni del mondo spesso senza valore, molto «business» agli imprenditori ed alle catene televisive. È il nostro personale parere, sono constatazioni obiettive che difficilmente il giudice Loris Stecca ed i suoi consiglieri potranno contestare come è stato fatto, garbatamente e signorilmente, per un brano contenuto in un nostro recente articolo. Esaminando il fronte mondiale attuale, ci dichiariamo esenti dal dare un giudizio sul «piuma» Loris Stecca e sul «140 libbre» Patrizio Oliva che, sino ad oggi, hanno affrontato soltanto perditori, rassegnati e modesti Serie B.

Non abbiamo niente da modificare ma auguriamo affettuosamente a Loris Stecca di diventare, in febbraio, il 13

campione del mondo dopo Primo Carnera, Mario D'Agata, Dailio Lo, Sandro Lopololo, Bruno Arcari, Nino Benvenuti, Sandro Mazzocchi, Carmelo Bossi. Natiature: Baroni, Franco L'ello, Rocky Marciano e Vito Antuofermo. Si sconfigge il «mondiale», quella notte Loris Stecca a 24 anni meno 37 giorni. Il ragazzo romagnolo però non sarà affatto il più giovane (o uno dei più giovani) campioni del mondo della storia in quanto il portoricano

Wilfred Benitez fu campione dei «welters» jr. a 18 anni e 6 mesi; il messicano Pipino Cuevas campione dei «welters» a 18 anni e 7 mesi. Tony Canzoneri campione dei «piuma» a 19 anni e 9 mesi, l'australiano Lionel Rose campione dei «gallo» a 19 anni e 5 mesi, Ray «boom-boom» Mancini campione dei «leggeri» a 20 anni e 8 giorni. Al Singer pugile campione dei «leggeri» a 20 anni e 10 mesi; questa lista potrebbe continuare a lun-

go. Un'altra osservazione facciamo a Loris: sbaglia l'italiano più giovane a diventare campione d'Europa. Ricordiamo Luigi Quadri, nato il 25 aprile 1907, che vinse l'«europeo» dei «piuma» a Barcellona il 7 gennaio 1928 contro Antonio Ruiz, un asso in un mondo di assai perché allora il pugilato spagnolo poteva contare su Paulino Uzcudun nei «massimi» e su Ignacio Ara due volte sfidante del campione mondiale Marcel Thil; su Hilario Martinez «challenger» di Joe Dundee campione del mondo dei «welters» e su Luis Rayo vincitore di Enrico e di Vittorio Venturi; infine sul «gallo» Carlos Fitz che ha battuto il nostro «bomber» Domenico Bernasconi. Quando divenne campione d'Europa, Luigi Quadri aveva 20 anni e 9 mesi.

Invece il romano Asencio Botta, contro Bruno Bisterzo, fu campione dei pesi leggeri a 18 anni e 8 mesi; Roberto Proietti (detentore del titolo di Botta) a 21 anni e un mese; il sardo Fernando Azzari campione dei «gallo» a 20 anni e un mese pur essendo andato a conquistarsi la cintura a Manchester contro il celebre picchiatore Peter Kane già campione mondiale dei «mosca». Il triestino Tiberio Mitri strappò invece l'«europeo» dei «medi» nel ring di Bruxelles, al belga Cyrille Delannoi, un vincitore di Marcel Cerdan. Quel giorno Mitri aveva 22 anni e 10 mesi. Loris Stecca divenne campio-



Stasera Stecca affronta Jess Hanna

RIVA DEL GARDA — Stasera al Palazzo dei Congressi di Riva del Garda Loris Stecca affronterà lo statunitense Jess Hanna, un pugile che vanta un record di 18 incontri con 14 vittorie, un pari e tre sconfitte. Sarà per il romagnolo, un test importante in vista del match mondiale dei «supergallo» che sosterrà il 22 febbraio a Milano contro il detentore del titolo, il dominicano Leo Cruz.

Il match di stasera, oltre a saggiare le condizioni di forma di Stecca, sarà già capre se il «piuma» riminese riuscirà a scendere agevolmente sotto i 56 chilogrammi, se cioè non avrà problemi a toccare il limite dei «supergallo» (kg. 55,330) senza perdere potenza e lucidità.

Nella Foto in alto: LORIS STECCA

Vinci, che non ha mancato di «gelare» per un attimo l'uditorio parlando di un nuovo contratto fino al 30 giugno senza specificare l'anno per cui in molti hanno pensato che Gamba manco mettesse piede a Los Angeles, ha voluto precisare che non si è potuto mettere nero su bianco fino alle Olimpiadi di Seul poiché nel marzo del 1985 ci sarà il rinnovo del consiglio federale e lui non se ne sarà riletto. La Scavallone ha anche fatto sapere che non si aspetta il risultato di Los Angeles.

L'atmosfera celebrativa della riunione romana strideva un poco con quanto fin qui stanno combinando le squadre italiane nelle Coppe europee. La Scavallone non riesce a risolvere i suoi campionati, nonostante Nikolic, non poteva certo sperare di superare un Real Madrid sia pure non trascendentale ma pur sempre guidato dalla saggia mente di Corbalian. Con questa sconfitta i pesarini dicono addio a quella Coppa delle Coppe vinta brillantemente lo scorso anno.

g. cer.

A Pisa i tifosi della Roma saranno 10.000

ROMA — Circa 10.000 tifosi giallorossi potrebbero accompagnare la Roma nell'importante trasferta di Pisa, se le condizioni del tempo si manterranno buone: la valutazione, espressa negli ambienti dei 150 club giallorossi, va riferita all'utilizzo sia di meriti pubblici, sia privati, nonché alle presenze non congregate dai club stessi. Per quanto concerne i pullman delle organizzazioni dei tifosi giallorossi, per ottenere il posto è necessario ri-

lasciare fotocopia di un documento ufficiale, ai fini del riconoscimento. Il numero dei pullman verrà poi comunicato alla questura competente. Sono queste alcune delle misure adottate dalla tifoseria ufficiale nel quadro dell'attività di prevenzione degli incidenti negli stadi, attività che ha ricevuto nuovo impulso dalla iniziativa del ministro Scalfaro. E in base a questa iniziativa che sono in corso o programmate presso le varie prefetture apposite riunioni. Quella del comitato provinciale di Roma per l'

ordine e la sicurezza pubblica è stata convocata per il 20 gennaio.

Alla riunione — convocata per una verifica dei provvedimenti adottati e per la predisposizione di ogni altra misura ritenuta idonea e necessaria alla sicurezza degli impianti sportivi della capitale — parteciperanno, oltre che, naturalmente, i responsabili delle forze dell'ordine, i rappresentanti del CONI, delle società sportive, del comune, dell'Associazione Reccon, dei club e delle tifoserie locali, nonché della stampa. Da sottolineare, comunque, che a Roma da tempo non si verificano incidenti di episodi di violenza, anche se va ulteriormente verificata la sicurezza che offrono i fossati delle curve dell'Olimpico.